

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 27 febbraio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 099 del 26.02.2010

Autorizzazione alle emissioni atmosferiche per impianti e attività in deroga: la Provincia di Ragusa adotta il nuovo provvedimento

La Provincia Regionale di Ragusa, settore Ecologia, ha adottato il provvedimento relativo alla disciplina delle autorizzazioni alle emissioni atmosferiche per impianti e attività in deroga. L'adozione fa seguito al trasferimento, da parte della Regione Siciliana alle Province, delle competenze relative al rilascio delle suddette autorizzazioni per alcune tipologie di attività imprenditoriali capillarmente diffuse sul territorio. Secondo quanto previsto dalla normativa, la Provincia può adottare, per specifiche categorie di attività, individuate in relazione al tipo e alle modalità di produzione, apposite "autorizzazioni di carattere generale", relative a ciascuna singola categoria di impianti, nelle quali sono stabiliti i valori limite di emissione, le prescrizioni, i tempi di adeguamento, i metodi di campionamento e di analisi e la periodicità dei controlli. Al fine, poi, di snellire le procedure burocratiche, assicurando allo stesso tempo la coerenza dell'azione amministrativa con i principi generali di sviluppo sostenibile e gestione eco-compatibile fissati dall'Unione Europea e il perseguimento degli obiettivi di tutela ambientale e della salute pubblica fissati dal Piano regionale di coordinamento per la tutela della qualità dell'aria ambiente, un apposito tavolo tecnico-istituzionale ha redatto delle linee guida a cui gli Enti sono stati chiamati a conformarsi.

"Con l'obiettivo di dare ampia diffusione alla nuova regolamentazione - ha affermato l'Assessore al Territorio Ambiente e Protezione Civile, Salvo Mallia - e di graduarne con efficacia l'entrata in vigore, abbiamo incontrato i rappresentanti delle Associazioni di Categoria e dei dodici Comuni iblei. Il nuovo regolamento è stato inoltre pubblicato sul sito internet della Provincia insieme alla relativa modulistica da compilare e all'elenco delle attività che necessitano delle autorizzazioni. L'adozione di questo provvedimento rappresenta un ulteriore atto, da parte di questa amministrazione, volto a garantire il rispetto dell'ambiente e la tutela della salute pubblica".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 100 del 26.02.2010

Fondi ex Insicem. Approvata graduatoria per le imprese costituite in società di capitale

Altro significativo passo in avanti per la destinazione delle risorse di cui alla misura strategica n. 5 del piano di utilizzo dei Fondi ex Insicem, a favore delle imprese operanti in provincia di Ragusa.

L'organismo di Garanzia, coordinato dall'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, ha approvato la graduatoria relativa alle pratiche presentate dalle imprese costituite (o che intendono costituirsi) in "Società di Capitale" e che, dovendo effettuare investimenti, decidono di ricapitalizzarsi o di capitalizzarsi per un utile irrobustimento della loro affidabilità bancaria e non solo.

L'approvazione della graduatoria delle pratiche già ammesse ai benefici, dopo la istruttoria e la valutazione finanziaria dei Confidi e della Banca, ha già consentito al "soggetto attuatore" (Provincia Regionale e Camera di Commercio di Ragusa), attraverso gli Uffici dell'assessorato provinciale allo Sviluppo Economico, di attivare le procedure per la liquidazione dei finanziamenti agevolati, mediante l'accesso al fondo di rotazione per le somme destinate al capitale sociale ed ai prestiti agevolati per la restante parte, in relazione agli investimenti operati nei modi e nei limiti fissati dall'originario accordo di programma e dal relativo bando.

Dopo l'approvazione della seconda graduatoria è possibile fare un primo consuntivo sui dati finanziari riguardanti il primo bando.

Complessivamente sono stati approvati finanziamenti per € 8.577.466,00 di cui € 1.279.000,00 dal Fondo di Rotazione per la capitalizzazione o ricapitalizzazione delle imprese interessate alla effettuazione di investimenti ed € 7.318.466,00 con prestiti agevolati di cui € 2.241.621,00 destinati ad investimenti ed € 5.076.845,00 destinati al ripianamento di passività bancarie.

Resta confermato che, conclusa questa fase, tenuto conto delle risorse ancora disponibili, nei prossimi giorni saranno attivati passaggi per la predisposizione di un nuovo bando.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 101 del 26.02.2010

Aeroporto Comiso. Ecco il cronoprogramma per l'apertura dello scalo

L'incontro istituzionale per fissare il cronoprogramma dell'apertura del nuovo aeroporto di Comiso, promosso dal presidente della Provincia Franco Antoci, è stato utile perché ha fatto soprattutto chiarezza sui tempi. Era l'obiettivo del presidente della Provincia che ha voluto mettere attorno ad un tavolo il sindaco di Comiso Giuseppe Alfano, Giacomo Rotondo, dirigente servizio trasporto aereo assessorato infrastrutture della Regione Siciliana, il presidente della Sac Gaetano Mancini, il presidente della Soaco Orlando Lombardi, il rappresentante dell'Enav Maurizio Paggetti e il presidente dell'Enac Vito Riggio.

Sin troppo esplicito Vito Riggio: "La certificazione dell'Enac per consentire di volare nella prossima estate deve essere completata entro il mese di giugno di quest'anno. C'è ancora qualche problema relativamente alla sdemanializzazione del sedime aeroportuale col Ministero della Difesa ma conto la prossima settimana di sbloccare definitivamente la questione. E nella prospettiva di accelerare il processo di attivazione dell'aeroporto conto di organizzare per il prossimo mese di settembre proprio qui a Ragusa un convegno sul sistema aeroportuale europeo: è un modo per verificare i tempi dello start-up dello scalo di Comiso".

Anche il presidente della Sac Gaetano Mancini ha dato un contributo di chiarezza.

"La Soaco di cui Intersac è azionista di maggioranza - ha detto Mancini - ha tutto l'interesse di aprire l'aeroporto di Comiso perché su questa struttura abbiamo impegnato 20 milioni di euro. Devo registrare che quando abbiamo fatto l'offerta per acquisire la maggioranza delle quote si prevedeva la consegna dei lavori per maggio 2007. Abbiamo quasi due anni di ritardo, ora mi auguro che il comune di Comiso mi consegni la struttura al più presto. Nel momento in cui ho in carico l'aeroporto ci vogliono 9-12 mesi per far volare un aereo perché al momento ad esempio su due tratte come Roma Fiumicino e Milano Linate non ci sono slot disponibili ed in questo senso ci deve aiutare il presidente Riggio a trovare gli spazi giusti. E' nostro interesse fare in fretta perché la Sac ha fatto un grosso investimento. Oggi abbiamo predisposto come CdA della Soaco già i relativi bandi per collocare le attività commerciali all'interno della struttura e per i servizi aeroportuali come il carburante.

Il sindaco di Comiso Giuseppe Alfano ha annunciato che la struttura è ormai completa e che entro il mese di marzo conta di consegnarla alla Soaco, in modo da perfezionare entro maggio la certificazione dell'Enac. Sull'aeroporto di Comiso ci sono tante attese ma è impegno del comune di Comiso e di tutto il territorio fare in fretta".

Soddisfatto il presidente della Provincia Franco Antoci: "L'incontro di oggi è stato utile per fare contezza dei tempi di apertura dello scalo. Avendo certezza degli adempimenti ancora da fare siamo impegnati tutti assieme a favorire un'accelerazione delle procedure per consegnare quest'infrastruttura al territorio ibleo".

(gm)

STRUTTURE E SVILUPPO

Incontro ieri pomeriggio
alla Provincia regionale per
fare il punto della situazione
alla presenza di Vito Riggio,
presidente dell'Enac

Aeroporto, tempi da rispettare

Il sindaco di Comiso: «Entro marzo consegneremo la struttura alla Soaco»

L'aeroporto di Comiso sarà presto ultimato e consegnato dalla stazione appaltante (il Comune di Comiso) alla Soaco, forse già entro marzo anche se ieri, intervenendo ad un confronto che si è sviluppato alla Provincia regionale dopo un sopralluogo direttamente a Comiso, il presidente dell'Enac, Vito Riggio, ha detto che probabilmente la consegna arriverà a fine maggio. Poi in un mese si potrà procedere alla certificazione fino a far partire le procedure che dovranno portare, entro 12 mesi, ai primi voli di linea, forse già a Pasqua 2011. Ieri Riggio è rimasto sorpreso per il numero esiguo di operai presenti al cantiere durante il sopralluogo. «Appena un paio, magari sapendo che veniva il presidente dell'Enac, l'azienda ne avrebbe potuto quantomeno farne trovare un po' di più». In ogni caso è necessario operare, ha ribadito Riggio, per bruciare le tappe visto che ancora oggi una porzione del sedime aeroportuale è ancora in mano alla Difesa. L'obiettivo è quello di rendere operativo un aeroporto che possa fare 500mila passeggeri l'anno, magari «arrivando con qualche sforzo a un milione di passeggeri», ha proseguito Riggio, che ha parlato anche di altre problematiche, come quella relativa alla presenza dei vigili del fuoco, difficoltà ormai superata con l'ampliamento della caserma, e con la presenza dell'Enav i cui tecnici, ha spiegato successivamente Maurizio Pacetti, sono pronti a compiere gli adempimenti necessari.

Si vola dunque da marzo-aprile 2011 Pasqua, se tutto andrà bene, ma non solo si è ottimisti, si è anche certi rispetto al lavoro che congiuntamente si sta facendo pur se, in parte polemicamente, Riggio ha rilevato che «fare l'aeroporto è una cosa non facile, e oggi lo

possiamo dire ancor di più alla luce di qualche Comune che ha avuto difficoltà anche a fare un macello pubblico. L'aeroporto è l'aeroporto, non una macelleria». E un'altra battuta polemica Riggio se la concede alla fine del suo intervento, quando dice che «un aeroporto si inaugura con i passeggeri che partono e arrivano e non per fare le pupiate». Lineare l'inter-

vento di Gaetano Mancini, presidente della Sac, maggior socio di riferimento della Soaco. «Siamo fortemente interessati ad aprire Comiso, non avremmo certo investito 20 milioni di euro. Dobbiamo registrare il notevole ritardo nella consegna della struttura». Poi Mancini si è soffermato sull'importante impegno profuso dalla Sac e dalla Soaco: «Stiamo andando

avanti, ci sarà una scuola di formazione volo a Comiso mentre in cda abbiamo deliberato i bandi per per negozi e servizi. Non appena ci saremo noi, in 12 mesi l'aeroporto sarà operativo». Per il presidente Antoci e il sindaco Alfano «l'incontro è servito a fare assoluta chiarezza e a dare date certe».

MICHELE BARBAGALLO

L'incontro alla Provincia

Lineare l'intervento di Gaetano Mancini, presidente della Sac, maggior socio di riferimento della Soaco.

«Siamo fortemente interessati ad aprire Comiso, non avremmo certo investito 20 milioni di euro. Dobbiamo registrare il notevole ritardo nella consegna della struttura». Poi Mancini si è soffermato sull'importante impegno profuso dalla Sac e dalla Soaco: «Stiamo andando avanti, ci sarà una scuola di formazione volo a Comiso mentre in Cda abbiamo deliberato i bandi per negozi e servizi».

Comiso, aeroporto al via Agrigento «insostenibile»

Fontanarossa dovrà avere una pista di tre chilometri

TONY ZERMO

CATANIA. L'aeroporto di Comiso è in ritardo di due anni e passa, diciamo come un po' tutte le opere che si realizzano in Sicilia. «Ma ora è stato risolto il problema dei controllori di volo e dei vigili del fuoco, che intanto vengono a prestare servizio in attesa che si costruisca una nuova caserma - dice il presidente dell'Enac, Vito Riggio, che ieri pomeriggio si è recato a Comiso -. Restano ancora piccoli dettagli, ma siamo in dirittura d'arrivo per la certificazione che consenta l'apertura dello scalo. Resta un problema».

Quale?

«Quello di individuare le compagnie aeree che operino sull'aeroporto. Si sa che le compagnie si programmano con un anno di anticipo per cui è urgente che entro marzo si stringano degli accordi per avere questi voli. So che la società, la Soaco, ha preso contatti con Alitalia, Wind Jet e altre compagnie, ma ora bisogna stringere per consentire i primi atterraggi nel marzo dell'anno prossimo, quando comincia la stagione turistica che si protrarrà fino a ottobre. Nel Ragusano ci sono otto grandi villaggi turistici molto frequentati e questa mi sembra un'ottima base di clientela. Io credo nello sviluppo e nell'autosufficienza dello scalo, ma è necessario accelerare i tempi».

C'è anche Agrigento che chiede da anni un aeroporto.

«Se è per questo lo chiede anche Gela. Noi come Enac abbiamo detto che il sito scelto nella zona di Licata è accettabile, ma abbiamo avanzato forti dubbi sulla sostenibilità economica. Se poi a livello politico decidono di farlo a spese della Regione e degli Enti locali, noi possiamo dare un supporto tecnico. A Licata è prevista un'avio pista di 1500 metri, sufficiente per far atterrare Atr 70, vale a dire con 70 posti, per un calcolo complessivo di 200 mila passeggeri l'anno. Ovviamente non è sostenibile. Resta dunque il fatto economico: bisognerà vedere chi dovrà pagare i conti perché lo Stato non intende più imbarcarsi in queste situazioni. Per Comiso abbiamo dovuto faticare a far capire che un aeroporto c'era già fin dal-

LA PROMESSA DELL'ENAC

«Lo scalo ragusano sarà operativo già da Pasqua 2011»

COMISO. L'aeroporto di Comiso sarà presto ultimato e consegnato dalla stazione appaltante (il Comune di Comiso) alla Soaco, forse già entro marzo anche se ieri, intervenendo ad un confronto che si è sviluppato alla Provincia regionale dopo un sopralluogo direttamente a Comiso, il presidente dell'Enac, Vito Riggio, ha detto che probabilmente la consegna arriverà a fine maggio. Poi, in un mese si potrà procedere alla certificazione, fino a far partire le procedure che dovranno portare, entro 12 mesi, ai primi voli di linea, forse già a Pasqua 2011. Ieri Riggio è rimasto sorpreso per il numero esiguo di operai presenti al cantiere durante il sopralluogo. «Appena un paio, magari sapendo che veniva il presidente dell'Enac, l'azienda ne avrebbe potuto quantomeno farne trovare un po' di più». In ogni caso è necessario operare, ha ribadito Riggio, per bruciare le tappe visto che ancora oggi una porzione del sedime aeroportuale è ancora in mano alla Difesa. L'obiettivo è quello di rendere operativo un aeroporto che possa fare 500 mila passeggeri l'anno, magari «arrivando con qualche sforzo a un milione», ha proseguito Riggio, che ha parlato anche di altre problematiche, come quella relativa alla presenza dei vigili del fuoco, difficoltà ormai superata con l'ampliamento della caserma, e con la presenza dell'Enav i cui tecnici, ha spiegato successivamente Maurizio Pacetti, sono pronti a compiere gli adempimenti necessari. Si voterà dunque da marzo-aprile 2011 Pasqua, se tutto andrà bene. Lineare l'intervento di Gaetano Mancini, presidente della Sac, maggior socio di riferimento della Soaco: «Siamo fortemente interessati ad aprire Comiso, non avremmo certo investito 20 milioni di euro. Ma registriamo il notevole ritardo nella consegna della struttura». Per il presidente Antoci e il sindaco Alfano «l'incontro è servito a fare assoluta chiarezza e a dare date certe».

MICHELE BARBAGALLO

la prima guerra mondiale e che in anni non lontani ha ospitato la base Nato, quella dei Cruise durante la guerra fredda. La Sicilia ha bisogno soprattutto di strade, non può immaginare di saltare l'ostacolo costruendo aeroporti. Ricordo che la commissione Trasporti della Camera ha dato uno stop alla realizzazione di nuovi scali. Ce ne sono abbastanza, anche troppi. In Sicilia non ci possiamo lamentare perché abbiamo Catania, Palermo, Trapani che s'è risvegliato, più quelli delle isole Lampedusa e Pantelleria che abbiamo rinnovato».

Catania ha il problema della pista che

non è sufficientemente lunga.

«Qui occorre mettersi d'accordo: se Fontanarossa, che è il quarto scalo italiano, deve diventare un aeroporto intercontinentale deve avere una pista di tre chilometri. Questa pista si può allungare interrando la linea ferroviaria, oppure prolungandola dalla parte opposta dove c'è l'area dell'aeroporto militare. O l'una cosa, o l'altra, ma bisogna decidersi».

Interviene Gaetano Mancini, presidente della Sac, che dice: «Io trovo paradossale che non si possa interrare la ferrovia e fare una stazioncina a Fontanarossa collegata con la Circum come av-

viene in tutto il mondo. Perché i siracusani non possono prendere un treno per andare in aeroporto?».

Riprende l'argomento Vito Riggio: «Noi siamo favorevoli al progetto di interrimento della ferrovia su cui spinge la Sac, ma costerebbe 200 milioni e non abbiamo i soldi. E c'è anche un difficoltà a programmare. Noi abbiamo detto ad aprile: facciamolo il progetto di interrimento della ferrovia che chiede la Sac. Il presidente della Regione ha firmato, ma poi ha avuto difficoltà a reperire le risorse. Io lo capisco, ma il quarto aeroporto d'Italia non può non avere uno sbocco intercontinentale».

COMISO. Le risultanze del vertice che si è svolto ieri pomeriggio alla presenza dell'Enac e della Sac

Aeroporto, ecco i tempi dello scalo «Primi voli nell'estate del 2011»

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Si vola da Comiso nell'estate 2011. Si dovrà attendere la conclusione dei lavori (prevista a fine marzo), poi la consegna alla società di gestione. Poi serviranno ancora otto o dieci mesi per lo start-up dello scalo. Sono questi alcuni dei dati emersi nel corso dell'intenso pomeriggio di ieri, concluso con il vertice che si è svolto nella sala della Provincia regionale di Ragusa. Si è cominciato con la riunione del Cda di Soaco, presieduto da Orlando Lombardi.

Erano presenti anche il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, il presidente di Sac Gaetano Mancini; poi è arrivato il presidente Enac, Vito Riggio. Infine, si è effettuato un sopralluogo nell'aerostazione per verificare lo stato dei lavori. A guidare gli ospiti, il sindaco ed il vicepresidente della Provincia, Mommo Carpentieri. Infine, la comitiva si è spostata a Ragusa per un vertice con il presidente della Provincia, Franco Antoci. Riggio ha spiegato che l'Enac ha dovuto superare ostacoli forti. Si sta completando l'iter per il passaggio del sedime al demanio regionale.

"C'era una delibera del consiglio comunale che non vale nul-



Un momento della riunione all'aeroporto di Comiso

la - ha detto Riggio - abbiamo avviato discussioni serrate con i ministeri per risolvere il problema. L'aeroporto era realizzato con finanziamenti regionali su sedime del Ministero della Difesa. C'era il rischio che l'Unione Europea non riconoscesse il finanziamento. Ora il problema è quasi risolto". Poi le procedure per assicurare i servizi Enac e antincendio. "L'aeroporto di Comiso è inserito tra le priorità. L'Enac sta già cominciando a programmare gli investimenti infrastrutturali". Riggio ha sollecitato Soaco ed il socio privato Intersac a far partire la fase di gestione.

Gli ha risposto Giuseppe Ursino, membro del Cda in quota Intersac. "Intersac ha fatto uno sforzo economico forte. Ha pa-

gato la somma necessaria per la quota di finanziamento spettante al comune, ha acquisito un ulteriore 14 per cento delle azioni ed ha pagato 1.190.000 euro di canone anticipato per venire incontro al comune. Intersac non è stata inattiva. E' falsa la leggenda metropolitana secondo cui Sac ha investito su Comiso solo per difendere Catania. Noi abbiamo fatto molto per il territorio e lo abbiamo dimostrato. Ora, però, serve che ci venga consegnato lo scalo". Gli fa eco il presidente di Sac, Gaetano Mancini: "Abbiamo accumulato un ritardo forte. Dal momento in cui avremo l'aeroporto, si completerà la certificazione. Serviranno poi otto o dieci mesi per avere i primi voli, speriamo nell'estate 2011". (FC)

Il Cda di Soaco decide anche sui corsi di formazione

●●● Nel Cda di Soaco alcune decisioni importanti. L'organismo (in scadenza a fine maggio), ha deliberato ieri il bando per la fornitura di carburante nell'aeroporto e per l'acquisto delle rampe. Altra decisione importante, l'avvio dei corsi di formazione per chi dovrà lavorare a Comiso. "Pensiamo alla formazione di un consorzio - ha spiegato Giuseppe Ursino - tra università di Catania, comune di Comiso, Enac e Soaco per istituire una "Accademia del volo". Ci saranno corsi di laurea triennali per addetti al volo e corsi annuali. Puntiamo ad organizzare dieci corsi di formazione, di 800 ore ciascuno, aderendo al bando regionale che scade ad aprile. Capofila sarà l'università di Catania, o si potrebbe costituire una fondazione. Lunedì l'accountable manager dell'aeroporto, Renato Serrano, sarà a Palermo per l'adesione al bando. La regione potrebbe finanziare ogni corso con 180.000 euro. Nell'aeroporto dovrà lavorare del personale preparato e noi stiamo lavorando per questo". (FC)

Aeroporto di Comiso L'incontro promosso dalla Provincia è servito a portare chiarezza

Altri 14 mesi prima del decollo ma Roma e Milano non hanno slot

Gaetano Mancini (Sac): «Il primo volo ad aprile del prossimo anno»

Giorgio Antonelli

L'aeroporto di Comiso sarà pienamente operativo solo per la stagione turistica del prossimo anno. Ossia, per aprile del 2011. Il 2010, ormai, è andato. Lo ha detto Gaetano Mancini, presidente della Sac, che controlla la società che gestirà l'aeroporto «Vincenzo Magliocco», e che ha anche ricordato come la convenzione preveda l'apertura dell'aerostadio «a regime» entro un anno dalla consegna dei lavori.

Questa la novità saliente emersa nel corso dell'«operazione verità» voluta (e così definita) dal presidente della Provincia, Franco Antoci, che ha promosso un incontro pubblico proprio per fare il punto reale della situazione ed avere prospettive certe sull'attivazione del «Magliocco». Obiettivo centrato per la presenza dei vertici di Sac (Gaetano Mancini), Enac (Vito Riggio), Soaco (Orlando Lombardi), del dirigente del settore trasporti aerei della Regione (Giacomo Rotondo), del rappresentante dell'Enav (Maurizio Paggetti) e del sindaco di Comiso (Giuseppe Alfano). Alquanto qualificato anche il *parterre*: tra gli altri, il deputato nazionale Peppe Drago, quelli regionali Orazio Ragusa, Pippo Digiacomo, Riccardo Minardo e Roberto Ammatuna, numerosi sindaci e rappresentanti delle categorie produttive, in primis il presidente provinciale di Federalberghi, Rosario Dibennardo. Proprio a specifico quesito di Dibennardo, il presidente Mancini ha detto che l'aeroporto funzionerà da aprile del 2011, con l'inizio cioè della stagione turistica.

Questo perché il sindaco Alfa-

no ha annunciato che a fine marzo, al massimo ai primi di aprile, il comune consegnerà l'aeroporto alla società di gestione, mentre il presidente dell'Enac, Vito Riggio, ha confermato che l'ente rilascerà entro un mese la certificazione.

Perché allora attendere ancora un anno per l'entrata in funzione dello scalo aeroportuale? «Quelli indicati - spiega il sindaco Alfano - sono i tempi ordinari, ma neppure la Sac ha escluso che si possa aprire prima, siglando delle convenzioni, magari con varie piccole compagnie. In tal senso, le trattative sono avviate da tempo, ma occorre anche che il "territorio" incentivi i vettori a

fare scalo a Comiso. È un'occasione che non possiamo lasciarci sfuggire e già all'indomani della consegna premeremo anche sulla compagnia di gestione perché si brucino le tappe. Per questo penso e spero che si potrà atterrare e decollare al "Magliocco" anche prima del prossimo Natale».

Per il presidente Antoci, finalmente, si è fatta chiarezza, grazie all'«operazione verità» con i protagonisti massimi coinvolti nella vicenda. Prima si parlava solo per «relata refero», ora abbiamo tempi realistici. E nulla vieta che possano essere accorciati».

Il presidente della Sac ha an-

che smentito che la società (la stessa che gestisce l'aeroporto di Comiso) abbia l'interesse a tenere in stand-by Comiso per non sottrarre quote di mercato a Fontanarossa ove la Sac opera da... sempre: «Abbiamo investito su questa struttura 20 milioni di euro ed è paradossale pensare che un tale investimento sia finalizzato a tenere... chiuso Comiso. Piuttosto denunciemo quasi due anni di ritardo e mi auguro che il Comune consegna presto la struttura. Da quel momento, abbiamo bisogno di 12 mesi per far volare un aereo, senza contare che sulle tratte come Roma Fiumicino e Milano Linate, oggi, non ci sono slot disponibili».

Comiso: Riggio e Mancini sono stati chiari

Il Magliocco di Comiso decollerà entro l'estate 2011

La riunione alla provincia è servita, come ha sottolineato il presidente della provincia Franco Antoci, a mettere un punto fermo sulla vicenda e a chiarire tempi e prospettive

Se avevate programmato di volare da Comiso questa estate verso qualche capitale europea o per Roma o anche Milano potete rivedere i vostri piani e rinviare il tutto all'estate del prossimo anno. Bene che vada da Comiso si potrà infatti volare a Maggio 2011. Quello che molti temevano è stato confermato da Gaetano Mancini, presidente della Sac di Catania, socio di maggioranza della società di gestione dell'aeroporto di Comiso, Soaco.

Mancini è stato chiaro ed altrettanto lo è stato anche Vito Riggio, presidente dell'Enac, nel corso dell'incontro tenuto a Ragusa su iniziativa del presidente della provincia Franco Antoci. Il presidente della Sac ha dettato il crono programma dell'operatività dell'aeroporto; innanzitutto la consegna della struttura ormai prossima, questo maggio; da quel momento partono i tempi tecnici come il collaudo dell'aerostazione, le autorizzazioni e tutto il resto ma quello che più conta sono i contratti con le compagnie che dovranno e vorranno utilizzare la pista di Comiso.

Le compagnie programmano, ha ricordato Mancini, di sei mesi in sei mesi e quindi i primi voli potranno essere schedati non prima dell'avvio dell'orario estivo, ovvero la primavera del 2011. Gaetano Mancini ha voluto dissipare ogni dubbio «Come Sac siamo fortemente interessati ad operare su Comiso, vi abbiamo investito 23 milioni di euro e vogliamo un ritorno ma i tempi sono questi». Vito Riggio, al tavolo della presidenza con Franco Antoci, ha annuito davanti a parlamentari, rappresentanti delle istituzioni, delle associazioni tra cui la Federalberghi, e ha parlato di due anni di ritardo sui tempi previsti. Non ha voluto affondare il coltello nella piaga ma ha accennato a qualche errore di metodo nell'avvio della pratica aeroporto.

La riunione è servita, come ha sottolineato il presidente della provincia Franco Antoci, a mettere un punto fermo sulla vicenda e a chiarire tempi e prospettive. Perché anche queste non sono del tutto chiare; chi volerà infatti a Comiso? Ryan air, come fa negli scali dove è operativa, come a Trapani, chiede forti sovvenzioni ma la provincia non sembra disponibile a farlo; altre compagnie hanno manifestato un certo interesse ma vorranno conoscere costi e condizioni. Toccherà alla Sac fare qui la sua buona parte invogliando chi opera su Catania a spostare qualche linea su Comiso; questa dovrebbe essere, tra le altre, il punto forte della presenza Sac nella Soaco ma è tutto da verificare. Intanto arriverci a maggio 2011.

FONDI EX INSICEM

Iter per la liquidazione dei finanziamenti agevolati

g.l.) Dopo l'approvazione dell'organismo di garanzia, gli uffici del settore Sviluppo economico dell'Ap stanno già emanando i provvedimenti per la liquidazione dei finanziamenti agevolati del piano di utilizzo dei fondi ex Insicem. Sono i finanziamenti destinati alle imprese che hanno aderito al bando emanato dai soggetti attuatori (Provincia regionale e Camera di commercio) e che, dopo la necessaria istruttoria, sono state ammesse ai benefici per il ripianamento delle loro passività aziendali e utilmente inserite nella prescritta graduatoria. E', altresì, in corso l'istruttoria per la capitalizzazione o la ricapitalizzazione delle società che dovranno effettuare investimenti e hanno chiesto di accedere al fondo di rotazione per la costituzione o l'aumento del loro capitale sociale.

FONDI EX INSICEM. Finanziamenti per oltre otto milioni di euro

Approvata graduatoria per le pratiche di società capitalizzate

●●● Significativo passo in avanti per la destinazione delle risorse di cui alla misura strategica 5 del piano di utilizzo dei Fondi ex Insi-cem, a favore delle imprese operanti in provincia. L'organismo di Garanzia, coordinato dall'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo, ha approvato la graduatoria relativa alle pratiche presentate dalle imprese costituite (o che intendono costituirsi) in "Società di Capitale" e che, do-
vendo effettuare investimenti, de-

cidono di ricapitalizzarsi o di capitalizzarsi per migliorare la loro affidabilità bancaria. L'approvazione della graduatoria delle pratiche già ammesse ai benefici, dopo la istruttoria e la valutazione finanziaria dei Confidi e della Banca, ha già consentito al "soggetto attuatore" (Provincia regionale e Camera di Commercio di Ragusa), attraverso gli uffici dell'assessorato provinciale allo Sviluppo Economico, di attivare le procedure per la liquidazione dei finanziamenti

agevolati, mediante l'accesso al fondo di rotazione per le somme destinate al capitale sociale ed ai prestiti agevolati per la restante parte, in relazione agli investimenti operati nei modi e nei limiti fissati dall'originario accordo di programma e dal relativo bando. Complessivamente sono stati approvati finanziamenti per 8.577.466 euro di cui 1.279.000 di euro dal Fondo di Rotazione per la capitalizzazione o ricapitalizzazione delle imprese interessate alla effettuazione di investimenti con un tasso di interesse di 0,50% e 7.318.466 euro con prestiti agevolati di cui 2.241.621 euro destinati ad investimenti con un tasso di interesse massimo dell'1,40% e 5.076.845 euro destinati al ripianamento di passività bancarie. (16N)

Provincia Ex Insicem, approvata la graduatoria per i prestiti

Ancora un passo in avanti per l'utilizzo dei fondi ex Insicem destinati alle imprese operanti nella nostra provincia. E' stata approvata dall'organismo di garanzia coordinato dall'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo, la graduatoria riguardante le pratiche presentate dalle imprese costituite (o che intendono farlo) in società di capitali. In particolare si tratta di quelle imprese che, dovendo effettuare investimenti, decidono di ricapitalizzarsi o di capitalizzarsi per un utile irrobustimento dell'affidabilità bancaria.

Il via libera alla graduatoria che comprende le pratiche già ammesse ai benefici consente di attivare le procedure per la liquidazione dei finanziamenti agevolati mediante l'accesso al fondo di rotazione per le somme destinate al capitale sociale ed ai prestiti agevolati per la restante parte.

In totale, finora, sono stati approvati finanziamenti per oltre otto milioni e mezzo di euro. La fetta più grossa, oltre sette milioni, è quella riservata ai prestiti agevolati (poco più di due milioni per gli investimenti e poco più di cinque milioni per il ripianamento delle passività bancarie).

Nei prossimi giorni, considerato che ci sono ancora fondi disponibili, sarà predisposto un nuovo bando. * (a.i.)

Ambiente Emissioni atmosferiche, regolamento operativo

Rispetto dell'ambiente e tutela della salute pubblica: sono questi i due aspetti prioritari che hanno contraddistinto l'azione della Provincia nella predisposizione del regolamento per la concessione delle autorizzazioni alle emissioni atmosferiche per impianti e attività messo a punto dall'assessorato all'Ambiente.

L'adozione del regolamento fa seguito al trasferimento delle competenze da parte della Regione alle Provincie. Le norme danno la possibilità di adottare, per specifiche attività, apposite autorizzazioni di carattere generale, nelle quali sono stabiliti i valori massimi di emissione, le prescrizioni, i tempi di adeguamento, i metodi di campionamento e di analisi e la periodicità dei controlli. Predisposte dal tavolo tecnico-istituzionale, anche le linee guida a cui bisognerà uniformarsi. Queste mirano a snellire le procedure burocratiche, assicurando, nello stesso tempo, la coerenza dell'azione amministrativa con i principi generali fissati dall'Ue.

«Con l'obiettivo - ha spiegato l'assessore Salvo Mallia - di dare ampia diffusione alla nuova regolamentazione e di graduarne l'entrata in vigore abbiamo incontrato i rappresentanti delle associazioni di categoria e quelli dei dodici comuni iblei». **(a.i.)**

PROVINCIA

.....

Stamattina tavola rotonda sui fondi strutturali

◆◆◆ Oggi alle 9 alla Provincia si terrà una Tavola rotonda sui Fondi Strutturali ed Europei. Saranno presenti Giuseppe Cilia assessore provinciale Formazione Professionale, Giovanni Di Giacomo assessore provinciale Programmazione Europea, Enzo Taverniti, presidente Confindustria, Giuseppe Massari, presidente CNA, Giorgio Raniolo, presidente Confartigianato, Giorgio Cilia, presidente della associazione Commercialisti Iblei, Daniele Manenti, presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili. (*GN*)

✓
PROVINCIA

Fondi strutturali stamane convegno

SI PARLERÀ dei fondi strutturali europei, oggi a partire dalle 9, nella sala convegni della Provincia. L'occasione è la tavola rotonda con industriali, artigiani e commercialisti. L'iniziativa è degli assessori Giuseppe Cilia e Giovanni Di Giacomo.

IL PRIMO PROGETTO DEL DISTRETTO ORTOFRUTTICOLA DEL SUD-EST DELLA SICILIA

Poker d'assi di sviluppo

Da Ue, Regione ed enti locali assegnati 91 milioni di euro su quattro linee di intervento

**GAETANO
SERRACCI**

Il Distretto ortofrutticolo del sud-est della Sicilia, nato nel 2005 e dal 2008 approvato con legge dell'Assemblea regionale siciliana, è stato presentato per la prima volta fuori d'Italia alla Fruit Logistica, la fiera di Berlino tra le più importanti manifestazioni del settore a livello mondiale. Dopo cinque anni di attività, che hanno portato al coinvolgimento di 771 imprese con un fatturato annuo di 700 milioni di euro, secondo l'assessore provinciale alle attività economiche di Ragusa, Enzo Cavallo, è arrivato il momento di mettere a frutto l'esperienza accumulata.

E per rispondere all'aumento dei costi e alla riduzione dei consumi provocato dalla crisi finanziaria globale, ha spiegato Sandro Gambuzza della Camera di commercio di Ragusa (capofila del distretto, al quale partecipano anche realtà produttive e istituzionali di Caltanissetta e Agrigento ndr) si è deciso di ricorrere a questo strumento come rete sul territorio, per combattere il rischio di eccessiva frammentazione produttiva non più all'altezza degli attuali standard europei, in un'area omogenea come territorio e clima, in possesso di una cultura imprenditoriale ben diffusa. Ragusa non è solo la provincia del barocco dichiarato dall'Unesco patrimonio dell'umanità, ha detto Cavallo durante la presentazione, ma anche la più meridionale provincia d'Europa (si trova a sud di Tunisi), e soprattutto quella con la maggiore vocazione all'eccellenza agricola.

Il distretto ortofrutticolo del

sud-est della Sicilia, hanno detto i suoi rappresentanti nei giorni scorsi a Berlino, punta a valorizzare le produzioni, favorire la concentrazione dell'offerta, migliorare gli standard produttivi e contenere i costi. Le 771 imprese del distretto danno lavoro a oltre seimila addetti, per la produzione soprattutto di pomodori di qualità diverse, melanzane e peperoni, carote e cipolle, zucchine e altri prodotti dell'agricoltura di qualità, per un fatturato annuo di 700 milioni di euro. Questi prodotti vengono prodotti in gran parte in

serra, ha spiegato Cavallo, che non sono riscaldate e servono solo a proteggere i prodotti e garantire la qualità per i consumatori. A Ragusa, dove annualmente si ottengono 430 mila tonnellate di prodotti orticoli, il 47,5% è sotto serra, ha detto Cavallo.

Questi prodotti saranno marchiati con il nome del distretto - ha spiegato l'assessore - per legarli al territorio d'origine, ma anche perché essi sono soggetti a una serie di specificazioni che danno maggiore certezza e trasparenza al consumatore. Per i



L'assessore all'Economia Enzo Cavallo

prodotti non marchiati iniziative sono in corso per l'adozione di controlli, a garanzia di chi produce e chi consuma.

La gestione del distretto è affidata a una società pubblico-privata, a maggioranza di privati ai quali spetta in pratica l'ultima parola. Il programma attuale di sviluppo si muove su quattro diversi assi di orientamento, con 28 iniziative in corso e una disponibilità di 91 milioni di euro, finanziati con l'aiuto dell'Unione Europea, della Regione Sicilia, delle province partecipanti e delle aziende coinvolte.

INTERVENTO DI SEBASTIANO GURRIERI

Università iblea «Subito chiarezza e risposte certe»

Era inevitabile. Dopo il rinvio della seduta congiunta del Consiglio provinciale e del Consiglio comunale sulle nuove convenzioni universitarie, la polemica era destinata a scoppiare. Parla adesso Sebastiano Gurrieri, componente del cda del Consorzio Universitario. "Il rinvio a data da destinarsi dell'approvazione della nuova convenzione con l'Università di Catania - dichiara - apre uno scenario fatto di interrogativi a cui necessita dare con urgenza chiarimenti e risposte certe da parte dei vertici del Comune e della Provincia. Le motivazioni addotte da alcuni consiglieri, basate sul timore di "salto nel buio o di approvazione blindata", non corrispondono, infatti, in nessun modo agli atti compiuti, visto che da tempo i rappresentanti del Comune e della Provincia hanno approvato in assemblea dei soci la bozza di convenzione, messa subito a disposizione degli enti, e che sono stati forniti dagli uffici del Consorzio tutti gli elementi di collaborazione alle richieste scaturite dai singoli consiglieri, anche alla presenza dei membri del cda, e in interazione con gli uffici del Comune e della Provincia. Se, comunque, appare legittima la richiesta di richiedere altro tempo per ulteriori approfondimenti, sarebbe stato più che ragionevole aspettarsi che si fissasse contestualmente una nuova e certa data della riconvocazione".

Gurrieri parla poi del rinvio: "Questo rinvio, la cui responsabilità diretta non è certo né del Consorzio né del suo presidente, ha nuovamente innescato la ridda di

forze sotto traccia che, come primo effetto, ha avuto la ripresa dell'ossessiva richiesta, come un disco incantato, delle dimissioni del presidente, senza cura alcuna per l'insicurezza e gli allarmismi negli studenti e nelle famiglie per la messa in discussione del regolare prosieguo dei corsi universitari a Ragusa, e dell'urgente attività di allargamento della base sociale del Consorzio che diventerà operativa con la formalizzazione notarile del

nuovo statuto il prossimo 5 marzo. A questo punto, fatti salvi i momenti di approfondimenti e di ulteriori verifiche, credo che sia doverosa la richiesta di atteggiamenti coerenti e puntuale riscontro tra gli atti che producono le due Amministrazioni, che, al tempo stesso, sono anche espressione di una precisa maggioranza. Se non è così, o se non è più così, si chiamino allora le cose con nome e cognome, si dica se ci sono o no le maggioranze consiliari che hanno espresso Giunte e decisioni e si riporti ordine e trasparenza in quella che sembra essere sempre di più una involuzione gelatinosa ed equivoca, soprattutto per l'intersecarsi di elementi che alla luce dovrebbero essere distanti o opposti. Non è possibile che ogni volta che si giunge ad importanti momenti di svolta in positivo nella crescita della struttura universitaria iblea, si debba assistere al fuoco di sbarramento di forze reciprocamente repulsive ma ogni volta integrate nell'assalto alla diligenza, senza preoccuparsi dei danni che si procurano nelle aspettative degli studenti".

*Polemiche
dopo il rinvio
della riunione
congiunta dei
Consigli Ap e
comunale sulle
convenzioni*

M. B.

PROTEZIONE CIVILE

La Provincia approva protocollo d'intesa con i dodici comuni

●●● La giunta provinciale ha approvato il protocollo d'intesa tra l'Unità Operativa Autonoma - Protezione Civile della Provincia regionale di Ragusa e i dodici Comuni iblei per l'avviamento e la gestione congiunta delle attività inerenti i Piani Comunali e il Piano Provinciale di Protezione Civile. Questo atto fa seguito all'approvazione, avvenuta in precedenza, di un protocollo d'intesa tra l'Unità Operativa Autonoma - Protezione Civile della Provincia regionale di Ragusa e quella di Siracusa per l'avviamento e la gestione congiunta delle attività inerenti la redazione dei programmi di prevenzione e previsione dei rischi e dei piani provinciali di protezione civile. (*GN*)

Ragusa: serata conclusiva a Villa Di Pasquale del «Concorso vetrina 2009»

Premi alle più belle vetrine del 2009 con Cafiso e Rubino

Si chiude la kermesse commerciale promossa da Confcommercio in collaborazione con Provincia, Camera di Commercio, Commerfidi e Bapr. Una giuria assegnerà diversi premi alle migliori vetrine

Sarà Francesco Cafiso, star musicale ormai riconosciuta a livello internazionale, l'ospite d'onore della serata conclusiva del «Concorso vetrina» che, promossa da Confcommercio, in collaborazione con Commerfidi, Provincia regionale di Ragusa, Camera di Commercio di Ragusa e Banca Agricola Popolare di Ragusa, si terrà domenica 28 febbraio, a partire dalle 19, nei locali di Villa Di Pasquale, a Ragusa.

Un appuntamento consolidato che sarà caratterizzato dalla premiazione delle vetrine vincitrici. Il fatto che l'ospite d'onore sia Cafiso, accompagnato dall'artista Dino Rubino, conferirà valore aggiunto ad una kermesse a cui parteciperanno, tra gli altri, il presidente della Provincia regionale Franco Antoci, il presidente della Camera di commercio Pippo Tumino, i vertici della Bapr, i sindaci dei Comuni dell'area iblea, oltre, naturalmente, ai quadri sindacali di Confcommercio e Commerfidi.

Oltre alla premiazione, alla video proiezione delle vetrine vincitrici ed ai sorteggi, in presenza di un funzionario della Camera di commercio, l'evento sarà l'occasione per confrontarsi sulle tematiche più pregnanti che interessano da vicino il settore del commercio. Un momento di festa, dunque, ma anche un momento di riflessione per comprendere quale la strada da seguire per riavviare il percorso dello sviluppo.

Il «Concorso Vetrina 2009», pur nel solco della tradizione, intende proporre elementi di novità che non mancheranno di attirare l'attenzione di tutti i partecipanti alla serata conclusiva. Le più belle vetrine, valutate da una giuria tecnica, riceveranno premi in denaro: 750 euro il primo premio, 500 il secondo, 250 il terzo premio. Inoltre, la vetrina che ha ottenuto il punteggio più alto dal pubblico otterrà un premio di 350 euro. Tutti i commercianti che parteciperanno alla serata conclusiva concorreranno all'estrazione di: una crociera sul Mediterraneo per due persone, di ben quattro televisori Lcd, di 6 decoder digitali terrestre

PROVINCIA

Sostituiti due membri del concorso

◆◆◆ Sostituiti due componenti della commissione giudicatrice del concorso pubblico per titoli ed esami di un posto di dirigente del settore tecnico alla Provincia regionale. La sostituzione si è resa necessaria per le dimissioni dell'ingegnere Giulio Lettica e dell'architetto Giorgio Colosi. I due membri sono stati sostituiti con delibera di giunta dall'ingegnere Calogero Vaccaro e dall'architetto Francesco Paolo Talluto. (*GN*)

CONCORSI

Bandi disponibili all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Ammissione di 54 allievi ufficiali nell'accademia della Guardia di Finanza. Età compresa tra i 17 e i 22 anni, in possesso di diploma. La scadenza è fissata all'11 marzo. Concorso a 25 posti presso l'Asl di Nuoro. Titoli: operatori socio-sanitari, autisti di ambulanza. Scadenza: 11 marzo. Concorso a 10 posti presso l'azienda ospedaliera di Melegnano, in provincia di Milano. Titoli: diploma di infermiere professionale. Scadenza: 8 marzo. Concorso a 9 posti part time presso il Comune di Matino, in provincia di Lecce. Titoli: diploma di geometra, diploma di maturità, licenza media con Ecdl. Scadenza: 11 marzo 2010. Ulteriori informazioni al numero verde 800-012899.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

«Un comparto fuori agenda»

Digiaco: «Ecco cosa non ha permesso di mettere in campo misure adeguate»

Bruxelles non poteva certo offrire risposte immediate all'agricoltura ragusana e siciliana, ma certamente l'incontro con il presidente della commissione agricoltura del Parlamento Europeo Paolo De Castro, richiesto dal Pd di Ragusa e in particolar modo dall'on. Pippo Digiaco e concordato con l'europarlamentare Rosario Crocetta, ha costituito un primo importante passo. La pensa così lo stesso Digiaco che ieri mattina, alla presenza tra gli altri del sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia e del deputato regionale Roberto Ammatuna, ha offerto il suo punto di vista sulle prime risultanze. Digiaco ha parlato di un supporto che sarà assicurato dalla commissione agricoltura ma molto dovrà essere fatto da Stato e Regione che, come avvenuto in altre realtà, dovranno cercare di trovare adeguate risorse per un concreto aiuto all'agricoltura del Sud. "L'agricoltura è aggredita da più parti e quella attuale non è una delle crisi normali, le crisi che si verificano con la puntualità delle febbri stagionali. Non è questo il caso - ha detto Digiaco - il problema è che l'agricoltura è fuori dall'agenda politica. Tutto questo non ha permesso di mettere in campo misure adeguate, da nessuna parte. Il senso dell'incontro a Bruxelles era quello di capire se eventuali interventi potessero essere visti come aiuti, che come sappiamo sarebbero vietati. Un passaggio dunque importante visto che la commissione europea ha dimostrato la propria disponibilità a sostenere in modo straordinario la situazione dell'agricoltura siciliana attraverso la predisposizione del pacchetto Mediterraneo, ovvero una serie di misure che promuovono iniziative per l'agricoltura

come accaduto per il latte dove sono stati stanziati 300 milioni di euro". Digiaco ha poi parlato anche della necessità di affrontare altri aspetti, come quello dei controlli alle frontiere. "La Comunità europea stabilirà la reciprocità dei controlli. Tutte le partite che vengono portate in Europa dai paesi extracomunitari, avranno gli stessi controlli dei nostri prodotti. Ancora oggi vi sono produzioni che non vengono controllate. Inoltre c'è da dire che la modifica del regime "de minimis", può avvenire solo per calamità naturali e dunque non si può parlare di crisi in quest'ottica. Quella su cui puntiamo noi è la crisi di mercato che è evidente per i tanti motivi e le tante difficoltà. Ma il Governo italiano, come ha fatto la Francia, sostiene il comparto dell'agricoltura? E da parte della Regione c'è l'intenzione di riproporre una rimodulazione del piano di sviluppo rurale? Già queste potrebbero essere delle prime importanti risposte che chi governa è tenuto a dare". Per Digiaco "non c'è una medicina che risolve il problema ma occorrono più interventi come sostegno al credito, controlli, psr, tracciabilità prodotti sul piano fitosanitario, tracciabilità dei prezzi, la ricerca, la promozione, l'incentivazione dei consumi".

MICHELE BARBAGALLO

L'ACCLUSE DELL'UDC

Contestato l'atteggiamento della Regione e dello Stato

L'Udc conferma l'impegno per l'agricoltura ma contesta l'atteggiamento della Regione e dello Stato. Lo ha fatto ieri mattina nel corso di una conferenza stampa. Tra gli interventi, quello di Orazio Ragusa, deputato regionale dell'Udc, di ritorno dall'incontro a Bruxelles. "La richiesta di stato di crisi, avanzata dalla Regione nei confronti dello Stato, non è stata trasferita dallo Stato alla Comunità Europea perché non è ancora ampiamente documentata sotto l'aspetto tecnico e finanziario - ha detto Ragusa -. Ed invece siamo davanti ad una crisi agricola che colpisce fortemente la Sicilia e in particolare la provincia di Ragusa. Sono nati gruppi spontanei che si muovono in rete, e' una protesta molto profonda che parte proprio dalla base, ed è indicativa di come chi ci governa non riesca a dare segnali precisi. Il caso della Regione".

Dunssimo l'on. Peppe Drago che aveva parlato anche di incontro-farsa, bol-

lando così l'appuntamento di Bruxelles. "E' stato convocato da un parlamentare di questa provincia e sembrava all'inizio un incontro serio - ha detto Drago - ma l'assenza di Lombardo e dell'assessore Bufardecì, così come l'assenza del ministro Zaia, impegnato nella campagna elettorale per la presidenza del Veneto, ha ridotto il senso dell'incontro stesso a cui anche il nostro partito è andato con la speranza di trovare soluzioni efficaci. E' stato un incontro che non è servito a nulla e non poteva essere diversamente perché non è nemmeno arrivata la richiesta dello stato di crisi, ancora bloccata a Roma. E anche la lettera che Lombardo ha mandato al ministro Zaia, dove si parla della crisi, è una farsa. Per dichiarare lo stato di crisi non ci vogliono le letture ma le delibere di giunta, come ha fatto la Provincia regionale, con una delibera di giunta su input dell'assessore Enzo Cavallo. Ed invece, Stato e Regione, con comportamenti politici criminali, stanno scherzando col fuoco. Quello dell'agricoltura non è un problema che riguarda 36 lavoratori, ma migliaia di famiglie, e il dilettantismo soprattutto per chi governa le istituzioni, e mi riferisco al governo regionale, non e' previsto e supportabile in un dramma del genere. Ed invece abbiamo visto dilettanti allo sbaraglio".

M. B.

LA CRISI DEL COMPARTO. Critica anche Sinistra e Libertà. Intanto lunedì arriverà per un confronto l'assessore regionale all'Agricoltura Bufardecì

Agricoltura, Pd e Udc: «La Regione faccia qualcosa»

Marcello Di Grandi

*** Anche il governo dovrà sostenere con misure straordinarie il comparto agricolo. La missione ragusana a Bruxelles ha sortito gli effetti sperati, ma il governo regionale e nazionale dovrà avviare interventi risolutivi. Ne sono convinti i parlamentari del partito democratico e dell'Udc che hanno voluto, in due iniziative separate, fare il punto della situazione. I comitati in rete, intanto, hanno sospeso l'occupazione dell'aula consiliare preannunciando altre iniziative. Lunedì, nella sede dell'ispettorato all'agricoltura "confronto" con l'assessore Titti Bufardecì.

"Il governo italiano così come ha fatto la Francia deve inserire tra le priorità l'agricoltura - ha detto il deputato regionale del Pd, Pippo Digiaco - . Servono misure straordinarie e i tempi dei proclami sono finiti. La delegazione ha rappresentato la drammatica crisi che attanaglia l'agricoltura della provincia di Ragusa e della Sicilia tutta. Non esiste una medicina per guarire una malattia così profonda, ma occorrono interventi mirati sulla tracciabilità dei nostri prodotti, sulla commercializzazione dei prodotti orticoli e sui rapporti sempre più difficili con la grande distribuzione". Una serie di interventi a favore dell'agricoltura siciliana mediante il pacchetto mediterraneo.

Misure che vanno dall'etichettatura alla tracciabilità delle produzioni; dalla reciprocità di controlli agli standard qualitativi del settore ortofrutticolo.

"Il governo della Regione sullo stato di crisi è intervenuto in maniera assolutamente tardiva - spiega il deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa - questo è il dato politico drammatico. Da qui bisogna ripartire per dare risposte al nostro territorio in un momento così difficile. Ci sono centinaia di aziende che rischiano la chiusura, altre sono ipotecate. Per il regime di "de minimis", per ulteriori stanziamenti ed iniziative vengono auspicati interventi straordinari a cura del Governo regionale e Naziona-

le, così come è avvenuto ed avviene in altri Stati europei (Francia, Germania)".

Anche il coordinamento di sinistra e libertà non usa mezzi termini. "Il governo della Regione e quello nazionale non devono prendere in giro gli agricoltori - spiega Salvatore Garofalo -. Cosa sono andati a fare i vari sindaci, assessori, consiglieri e quant'altro a Bruxelles? Adesso ci vogliono i fatti. La richiesta di dichiarazione dello stato di crisi è stata inoltrata? Quali dovrebbero essere i provvedimenti straordinari per affrontare l'emergenza?"

Con quali risorse economiche il governo della Regione intende fronteggiare la crisi ed il rilancio dei comparti?" (M.D.G.)

Vittoria

Aiello: «La mobilitazione non si ferma»

Crisi agricola. Il rappresentante dei «Comitati in rete» insoddisfatto dei risultati dell'incontro di Bruxelles

E' cominciato poco prima delle 14 di ieri mattina, il programmato incontro tra il prefetto di Ragusa e una delegazione del movimento dei Comitati in rete guidati da Francesco Aiello. Dopo l'incontro di Bruxelles, gli agricoltori hanno dichiarato la propria insoddisfazione e hanno voluto comunicarlo al rappresentante del Governo nazionale a cui hanno anche riferito che lo stato di agitazione proseguirà con altre iniziative. Dopo tre giorni e due notti di pacifica occupazione alla Provincia regionale, il movimento dei Comitati in rete ha voluto ieri tracciare un primo bilancio, senza mancare di criticare il metodo con cui è stata convocata la riunione con i rappresentanti della commissione agricoltura del Parlamento Europeo, un incontro richiesto dal Partito Democratico e aperto anche ai rappresentanti istituzionali.

«Mi chiedo se sia ancora il tempo di procedere con queste forme - ha detto ieri mattina Francesco

Aiello -. Ci vuole unità con i territori e non bisogna presentarsi anche dinnanzi la Comunità Europea, in modo sparuto e sparso, con un incontro richiesto da una sola forza politica. Anziché invitare un sindaco soltanto, si sarebbero dovuti invitare tutti i dodici sindaci della provincia di Ragusa e in questo modo la riunione avrebbe avuto anche una maggiore forza, un senso politico differente, sarebbe stata un'altra cosa, e all'opinione pubblica le cose devono essere presentate in modo corretto. Il tempo della propaganda è finito". Le azioni di protesta proseguiranno. Resta infatti la rabbia degli agricoltori che chiedono interventi urgenti. «Siamo davanti - conclude Aiello - ad una crisi dei prezzi, la crisi finanziaria, la crisi delle aziende e forse non se ne sono accorti, non hanno la percezione dei reali danni. Ecco perché lanciamo un appello alla mobilitazione ai produttori per unirli e ricercare gli adeguati interventi».

M. B.

+

LA POLEMICA

Mpa in difesa «Elezioni ferme? Non è colpa nostra»

Consorzio Asi, la vicenda resta in bilico. E, soprattutto, continua a scatenare polemiche politiche, anche in seguito alla conferenza stampa denuncia tenuta dai deputati Peppe Drago e Innocenzo Leontini nella giornata di giovedì. Una presa di posizione che non è piaciuta al Movimento per l'autonomia che, attraverso il coordinatore provinciale, Mimì Arezzo, parla di interpretazioni inaccettabili e di forzature politiche. Drago e Leontini avevano sostenuto che, dietro a questo stato di paralisi con riferimento all'elezione dei nuovi vertici del Consorzio per l'Area di sviluppo industriale, c'era il tentativo di commissariare l'ente consortile, tentativo guidato da Mpa in accordo con il Pd.

«Il Movimento per l'autonomia - sostiene invece

**Arezzo
afferma:
«Intendo
denunciare
il costante
tentativo
operato
da forze
politiche
locali di
rovesciare
la verità
dei fatti»**

Arezzo - denuncia il costante tentativo operato da forze politiche locali, e per esse specificamente da qualche deputato, di rovesciare la verità dei fatti in merito ad alcune problematiche locali. Respingiamo con forza le continue insinuazioni di ricerca del potere che ci vengono rivolte ad ogni piè sospinto, nel totale rovesciamento di quella che è l'incontrovertibile verità dei fatti; ricordiamo infatti che, al contrario, il nostro movimento è in molte realtà, come ad esempio la Provincia regionale o il Consorzio universitario, tenuto fuori da ogni possibilità di partecipazione gestionale, in dispregio alla forza data dagli elettori; e questo grazie ad accordi fra alcuni partiti che troppo spesso rivolgono le loro attenzioni più alle spartizioni di potere che ai reali interessi del territorio. Sintomatica, in proposito, la vicenda dell'Asi, dove la revoca di due consiglieri opera-

te dai sindaci di Pozzallo e Modica sono state interpretate come una manovra della Regione Siciliana per commissariare l'Asi stessa, con inaccettabili forzature della realtà politica e nell'intento di screditare ancora una volta il Governo regionale, in barba alle più elementari regole della verità. Rispettiamo il modo di fare politica di ognuno, perché anche questa è democrazia (gli elettori giudicheranno poi i comportamenti di ciascuno di loro), ma respingiamo con forza i maledetti tentativi di rovesciare la situazione, da chiunque vengano portati avanti».

Intanto, dopo la revoca di Iozzia decisa dal sindaco di Pozzallo e di Castrusini comunicata dal sindaco di Modica, si è dimessa la rappresentante dell'assessorato regionale all'Industria, Giovanna Tutone. Note di biasimo, per quanto sta accadendo, arrivano dai vertici provinciali di Idv. Preoccupato anche il mondo delle associazioni di categoria.

G. L.

FERROVIA

Tratta iblea sul binario morto

Segnali non ne arrivano. E la preoccupazione diventa sempre più consistente. La ferrovia iblea si trova su un binario morto. Al capolinea. Forse, bisognerebbe concretizzare livelli di attenzione supplementari. Ma le mobilitazioni di massa, gli incontri a Palermo e a Roma, le riunioni congiunte, seppur fatti, non sono serviti, finora, a dissolvere quella sensazione di incertezza che aleggia sulle traversine presenti in provincia di Ragusa. Fino a quando lo smantellamento sarà evitato? Per le organizzazioni sindacali di categoria, che pure si sono battute affinché la politica aziendale potesse cambiare rotta, si tratta solo di anni. Pochi. Del resto, la chiusura dei principali scali merci del territorio era stata letta in maniera inequivocabile, un chiaro segnale nella direzione temuta da tutti.

La beffa principale è che, come scrive il ricercatore Daniele Pavone, "la tratta iblea rappresenta nella storia delle ferrovie italiane un esempio esclusivo di alta ingegneria grazie alla soluzione della rampa elicoidale. Una peculiarità che



La stazione della città della Contea

oggi andrebbe investita recuperando e valorizzando il tracciato per fini turistici. Il treno svolge un ruolo di primo piano nella storia contemporanea di Ragusa, città servita da due linee ferroviarie, entrambe frutto della volontà politica della seconda metà del XIX secolo di favorire lo sviluppo economico della Sicilia Sud-Orientale".

Ecco, appunto da quel periodo, dal XIX secolo, i passi avanti di aggiorna-

mento compiuti non sono stati all'altezza della situazione rispetto ad uno sviluppo sostenibile del territorio. "Ed oggi il nostro sistema infrastrutturale - ha chiosato Pippo Gurrieri della Cub Trasporti - ha puntato in direzioni completamente diverse, dimenticando il valore aggiunto che il sistema ferroviario avrebbe potuto dare alla crescita dello stesso territorio". Dopo lo scalo merci, anche le corse per i passeggeri rischiano di essere ridimensionate. Appena un paio d'anni fa, i lavori per l'adeguamento delle traversine alle nuove tecnologie. Ma si è trattato forse di un fuoco di paglia? Perché, a questi interventi, non ne sono seguiti altri per potenziare la realtà del sistema passeggeri? Tanti interrogativi che, al momento, rimangono senza risposta. Interrogativi per i quali è necessario, però, ancora oggi chiedersi se e fino a quando le ferrovie dell'area iblea continueranno a funzionare in maniera utile al miglioramento della vivibilità dell'area iblea.

G. L.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

ISTRUZIONE in Sicilia

■ **L'allarme.** Preoccupa la deficitaria situazione finanziaria degli atenei siciliani. Chiesto il sostegno della Regione per far fronte all'emergenza

■ **Le proteste.** Armao: «L'isola deve tornare a essere opportunità di lavoro per i laureati». Studenti di destra contestano la «banda baroni»

Le Università siciliane lanciano l'Sos

«Il promesso prelevamento di 400 milioni dal cosiddetto scudo fiscale non è sufficiente a superare il momento»

ALESSANDRA GALIOTO

PALERMO. Il dimezzamento del numero dei dipartimenti di ricerca, da ottanta a quaranta, entro la fine del 2010 e una riforma del sistema didattico. E' questa la ricetta del rettore Roberto Lagalla per riequilibrare in tre anni il bilancio dell'Università di Palermo.

Ieri mattina la relazione del rettore ha aperto i lavori sulla Conferenza sullo stato dell'Università a Palermo e in Sicilia, che quest'anno ha sostituito la cerimonia di apertura dell'anno accademico. «I provvedimenti volti al raffreddamento della spesa e alla razionalizzazione delle procedure amministrative stanno esplicando i loro effetti positivi - spiega Lagalla - Nell'imminenza di licenziare il bilancio di previsione 2010 a conclusione di un trimestre di esercizio provvisorio posso affermare che ci sono tutte le premesse per arrivare, nell'arco di un triennio, al ristabilimento del completo equilibrio di bilancio, supportato dall'adozione di un piano di rientro sostenibile e a condizione che i trasferimenti ministeriali non vengano inopinatamente tagliati da ulteriori ed esiziali riduzioni delle risorse».

Notevoli durante il dibattito le preoccupazioni per la situazione finanziaria degli Atenei: «Il promesso prelevamento di 400 milioni dal cosiddetto scudo fiscale - aggiunge il rettore - non sarà in condizione di conferire adeguato rilancio all'asfittica condizione attuale, dal momento che tale annuncio intervenuto, peraltro da intendersi una tantum, ripristina solo parzialmente il drammatico taglio di risorse previsto per il 2010 e non sembra assumere, di conseguenza, carattere di stabilità e ordinarietà».

Cruciale, a suo giudizio, il dialogo con la Regione siciliana, sia sul tema dell'apporto finanziario al sistema universitario - soprattutto attraverso la disponibilità dei fondi strutturali - sia sulla situazione del Policlinico universitario, «su cui bisogna sviluppare un progetto di rifunzionalizzazione e di rilancio in coerenza con le linee programmatiche della sanità regionale ma nel pieno rispetto delle speciali prero-

gative universitarie».

Ad intervenire l'assessore regionale ai Beni culturali e all'identità siciliana, Gaetano Armao: «Gli atenei del Sud non possono ancora subire una compressione oltre misura nella dotazione finanziaria. Lo Stato deve offrire pari opportunità a tutti gli italiani, sia che si trovino al Nord Italia che al Sud. Il presidio pieno della Regione a tutela dell'università siciliana. Non è pensabile - ha spiegato - che i minori trasferimenti dello Stato non siano accompagnati da un sostegno forte agli atenei da parte della Regione. La Sicilia deve tornare ad essere un'opportunità di lavoro per tutti i suoi laureati».

Il rettore ha poi annunciato l'avvio delle procedure di concorso per la copertura di 59 posti di ricercatore a tempo indeterminato (dei quali 38 cofinanziati e 21 interamente sostenuti dal ministero dell'Università), la imminente emanazione del codice etico di Ateneo, e la prossima qualificazione di "docente attivo", valutato sulla base del rilevamento delle opinioni degli studenti e di parametri attestanti la qualità e la cospicuità dell'attività didattica. Presentato anche un accordo-quadro con il ministero dell'Università grazie al quale saranno finanziate con quattro milioni di euro "spalmati" su quattro anni iniziative di orientamento e di tutorato.

Intanto durante la conferenza gli universitari di destra hanno fatto pacificamente irruzione all'interno dell'aula magna ed hanno goliardicamente inscenato una raccolta fondi, per fare fronte al buco di bilancio dell'università, chiedendo proprio ai docenti di contribuire attivamente. Distribuiti anche centinaia di volantini dove provocatoriamente si critica la "Banda Baroni", parodia della famosa Banda Bassotti, «che in questi anni ha saccheggiato le casse dell'ateneo». Proprio nel giorno in cui l'università di Palermo riflette sul suo stato di salute, Azione universitaria vuole sottolineare le precise responsabilità di chi, «la casta baronale, ha trascinato l'ateneo nel baratro economico rappresentato dal buco di bilancio di circa 19 milioni di euro».

Ars Si tratta di quelle norme su cui si sono registrati "mal di pancia" nel Pdl-Sicilia e nello stesso Mpa

Piano casa, si riscrivono 4 articoli

Divisioni nel Pd, oggi a Termini Imerese il segretario Lupo tenta di ricucire

Michele Cimino
PALERMO

Altra settimana di passione per il governo Lombardo che, prima di passare all'esame dei bilanci finanziari della Regione, conta di approvare il Piano casa e il Piano rifiuti nonostante le divisioni all'interno del Pd e qualche mal di pancia nel Pdl-Sicilia e nello stesso Mpa. Martedì, infatti, alla ripresa dei lavori d'aula, l'Ars dovrebbe esaminare ed approvare gli articoli 2, 3, 6 e 7, interamente riscritti dal governo nel tentativo di accordare le richieste di Pdl-Sicilia con l'intransigenza del Pd. Con gli articoli riscritti, in particolare, si determinano modalità e possibilità di ampliamento degli edifici esistenti, si dispone il rinnovamento del patrimonio edilizio attraverso demolizione e ricostruzione, introducendo nuove e più rigorose misure antisismiche e si punta anche alla semplificazione e allo snellimento delle procedure burocratiche.

Obiettivo dell'opposizione, stando, almeno, a quanto è accaduto finora, oltre a modificare il più possibile il testo del governo, inserendo propri emendamenti, tirare a lungo il dibattito, in modo da far saltare i tempi programmati. A complicare i giochi concorrono quanti dall'interno del Pd, per lo più esponenti della disciolta Margherita, non condividono le scelte del segretario Giuseppe Lupo e del capogruppo Antonello Cracolici, puntando ad una opposizione frontale per costringere il presidente della Regione a gettare la spugna e ridare la parola alle urne.

In prima fila, fra gli oppositori dichiarati del presidente della Regione, anche se non presente all'Ars, il senatore Enzo Bianco, la cui elezione a sindaco di Catania, nella primavera del 2005, veniva data da tutti per scontata ed è, invece, sfumata per l'intervento di Raffaele Lombardo che, uscito dall'Udc e fondato l'Mpa, andò in soccorso di Scapagnini, riuscendo ad ottenerne la riconferma. D'altronde, a Sala d'Ercole, una vera e propria unificazione fra Ds e Margherita, tanto da apparire ed operare come un solo partito, non c'è anco-

ra stata. Gli ex Ds continuano ad occupare i locali che furono prima del Pci, poi del Pds e, quindi, dei Ds, mentre quelli della Margherita sono rimasti nei locali un tempo assegnati al gruppo del Partito popolare. Non hanno la maggioranza, ma sono in grado di rendere più difficile il percorso del resto del gruppo. E da qualche giorno, dalla polemica generica sono passati alle prese di posizione frontali.

Ne è un esempio lo scontro di giovedì, a margine dei lavori d'aula, fra Camillo Oddo, ex Ds, e Giovanni Barbagallo. Tanto da

consentire a Salvo Caputo (Pd, ex An, lealista di ferro) di dichiarare, subito dopo avere ottenuto il rinvio della seduta per mancanza del numero legale: «Questo disegno di legge sta a cuore ai siciliani, ma non alla minoranza parlamentare che sostiene il governo Lombardo. Lo dimostra la sparuta presenza in aula dei parlamentari del Pd e dell'Mpa che ha determinato il rinvio della seduta per mancanza del numero legale. Prima il no alla proroga delle cooperative edilizie, adesso la spaccatura tra le due anime del Pd, che stanno

di fatto impedendo la approvazione della legge sul piano Casa. Altro che stagione delle riforme, qui siamo alle barzellette».

«È fin troppo evidente - hanno aggiunto il capogruppo dell'Udc Rudy Maira e il suo vice Totò Cordaro, commentando la bocciatura a scrutinio segreto, quindi con il concorso di qualche deputato del Pd - che questo governo non ha il sostegno di una maggioranza. Fin qui gli articoli approvati - hanno aggiunto Maira e Cordaro - hanno avuto il sostegno decisivo dell'Udc solo perché riguardano materie attinenti al vero Piano casa. Questo è un governo che tenta di sorreggersi aggrappandosi a fili di nylon. Il presidente Lombardo - hanno concluso - dovrebbe prendere atto delle contraddizioni esistenti nella sua pseudo maggioranza». Si tratta, però, di "contraddizioni" che sussistono da parecchio tempo e che finora non sembrano aver eccessivamente preoccupato Raffaele Lombardo, tanto da dichiarare in aula, rivolto a Cracolici, che «non casca il mondo se viene bocciato un emendamento, specie se non viene intaccata la sostanza della norma».

Questa mattina, comunque, il segretario regionale del Pd Lupo, si rivolgerà alla direzione regionale, convocata in un albergo di Termini Imerese per le 10,30. Intende fare il punto sulla situazione politica e sull'organizzazione del partito. Al termine delle riunioni i componenti della direzione parteciperanno alla fiaccolata a sostegno dei lavoratori della Fiat di Termini Imerese, che si svolgerà alle 18.30 in Piazza Municipio.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

La stretta sui governatori Fuori se rimossi o in dissesto

ROMA

Incandidabilità per i governatori che sbagliano. Pene più severe per 11 reati contro la pubblica amministrazione (ma contenute in 6 anni e, se già superiori, rimaste immutate entro i 10 anni). Rafforzamento dei controlli interni negli enti locali. Sono i tre assi portanti del disegno di legge anti-corruzione che lunedì sarà all'esame del Consiglio dei ministri. Mentre sembra restare fuori la proposta lanciata dal presidente della Camera Gianfranco Fini di non poter candidare per 5 anni chi è stato condannato per un reato contro la Pa.

Una delle novità della «bozza» diramata ieri dal Diparti-

NON C'È LA PROPOSTA FINI

Non entra la norma per tenere i corrotti fuori dalle Camere. Pene più severe per 11 reati, lunedì all'esame del Consiglio dei ministri

mento affari giuridici e legislativi della presidenza del Consiglio agli uffici legislativi di Giustizia, Interni, Pubblica amministrazione e Semplificazione è il «fallimento politico» esteso ai governatori responsabili del dissesto del bilancio regionale, o che sono stati rimossi dall'ufficio perché si sono macchiati di atti contrari alla Costituzione o di gravi violazioni di leggi. Una misura che sarebbe stata chiesta, secondo fonti vicine al dossier, dal ministro del Lavoro Maurizio Sacconi. La norma, che è già prevista per sindaci e amministratori di province, verrà estesa ai governatori con l'attuazione di una delega contenuta nella legge sul federalismo fiscale.

Confermate tutte le altre misure anticipate nei giorni scorsi, a partire dal «pacchetto Brunetta», con norme che interven-

gono sul fronte della prevenzione dei fenomeni corruttivi nella Pa e sulla trasparenza. In particolare si prevede un ruolo più incisivo del servizio anticorruzione e trasparenza del Dipartimento Funzione pubblica (Saet) nella ricognizione delle amministrazioni che, sulla base dei dati statistici raccolti ogni anno, si rivelano più esposte al rischio corruzione. Per questi uffici verrebbe introdotto un obbligo di rotazione a tempo degli incarichi più delicati. Si prevede poi un'ulteriore specificazione dei dati relativi ai concorsi per le assunzioni, le gare per gli appalti e le autorizzazioni delle concessioni che dovranno essere pubblicati sui siti web delle amministrazioni le quali dovranno pubblicare anche le motivazioni della scelta di una procedura d'appalto piuttosto che di un'altra.

Del testo dovrebbero fare parte anche i due articoli del Codice delle autonomie varato a novembre scorso dal governo e attualmente all'esame della Camera che rendono più stringenti, specie sul piano finanziario, i controlli interni di comuni e province. Di verifiche ne verranno introdotte due nuove di zecca su partecipate e qualità dei servizi. Al tempo stesso verrà rafforzato quello di regolarità amministrativa e contabile. Che interverrà sia prima dell'adozione della delibera (con una «bollinatura» del responsabile del servizio finanziario) che dopo, con un monitoraggio a campione sugli effetti prodotti.

Non ci sono novità, invece, sugli inasprimenti di pena riguardanti i delitti contro la pubblica amministrazione, calibrati in modo tale da non superare, nel massimo, i sei anni in modo da non avere ripercussioni sulla durata della prescrizione. Laddove, come nel caso del peculato o della corruzione giudiziaria, la pena supera i sei anni, il massimo non è stato toccato, ma soltanto il minimo. È il caso del pe-

culato, per il quale la pena minima passa da 3 a 4 anni (resta di 10 anni quella massima), e per la corruzione giudiziaria (reato di cui è imputato il presidente del Consiglio), che passa a 4 anni come pena minima e resta a 8 come massimo. Immutata anche l'aggravante introdotta, che può far aumentare le pene da un giorno fino a un terzo, ma solo per il pubblico ufficiale che abbia compiuto atti «particolarmente lesivi» per la pubblica amministrazione o «per far conseguire indebitamente» contributi, finanziamenti, mutui agevolati erogati dallo Stato, da enti pubblici o da comunità europee».

D. Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giustizia

« Pene più severe per 11 reati contro la pubblica amministrazione (dal peculato alla concussione, dalla corruzione alla turbata libertà d'incanti). Le pene non supereranno i 6 anni e, se già superiori, rimarranno immutate entro i 10 anni

» Introduzione dell'aggravante che può fare aumentare le pene da un giorno a un anno per il pubblico ufficiale «infedele»

Incandidabilità

« Non potrà più essere candidato ad alcuna carica elettiva, né ricoprire incarichi di governo o di amministrazione in enti pubblici nazionali o locali, il governatore rimosso per aver compiuto atti contrari alla Costituzione o gravi violazioni di legge

Pa ed Enti locali

« Ruolo più incisivo del servizio anticorruzione e trasparenza del Dipartimento Funzione pubblica
» Controlli più severi negli enti locali

Cassazione. Per i corrispettivi periodici su un servizio

Avvisi di mora dei tributi locali prescritti in cinque anni

Francesco Falcone
Antonio Iorio

Il diritto al recupero dei tributi locali che si pagano periodicamente, si prescrive se l'avviso di mora non viene notificato nei cinque anni successivi alla cartella di pagamento. Questo quanto stabilito dalla Corte di cassazione con la sentenza n. 4282/10 depositata il 23 febbraio 2010.

Un contribuente che nel 2002 si è visto notificare tre avvisi di mora relativi a tributi locali (tassa smaltimento rifiuti solidi urbani, tributo occupazione di aree pubbliche e passi carrabili, contributi per consorzio di bonifica) ha proposto ricorso alla Ctp, chiedendo che fosse dichiarata l'estinzione dei crediti per prescrizione quinquennale (articolo 2948, n. 4 del Codice civile), il cui termine, decorrente dalla notifica delle cartelle esattoriali, era già passato. La Ctp prima, e la Ctr dopo, hanno rigettato il ricorso del contribuente ritenendo che ai crediti fosse applicabile la prescrizione ordinaria decen-

nale (articolo 2946 del Codice).

La quinta sezione civile ha ribaltato l'esito dei primi due giudizi. Per i giudici, però, il fatto - incontrovertito - che i pagamenti dei tributi locali oggetto del giudizio avessero cadenza annuale (o in termini più brevi), non è stato da solo ritenuto sufficiente a farli rientrare nell'ipotesi del n. 4 dell'articolo 2948. La Cassazione, infatti, aveva già chiarito come questa disposizione codicistica poteva trovare applicazione nella ipotesi di prestazioni periodiche in relazione a una causa debendi continuativa, mentre non poteva trovare applicazione nell'ipotesi di debito unico. E così aveva ritenuto di applicare:

■ la prescrizione decennale ai fi-

ni Iva (pure da pagarsi con cadenza annuale o inferiore) per mancanza di una causa debendi continuativa poiché l'obbligazione tributaria, stante l'autonomia dei singoli periodi d'imposta e delle relative obbligazioni, non può considerarsi un'obbligazione periodica, derivando il credito, anno per anno, da una nuova e autonoma valutazione riguardo alla sussistenza dei presupposti impositivi;

■ la prescrizione quinquennale per il prezzo della somministrazione di energia elettrica e del canone acqua, essendo esso pagato annualmente o a scadenze inferiori all'anno in relazione ai consumi verificatisi per ciascun periodo, così configurando una prestazione periodica con connotati di autonomia nell'ambito di una causa pendente di tipo continuativo.

La V sezione civile, per i casi considerati nella sentenza, ha ritenuto che l'utente è tenuto a pagare periodicamente una somma che, sia pure autoritativamente determinata, costituisce corrispettivo di un servizio

Le scadenze

I tempi massimi dalla notifica della cartella a quella dell'avviso di mora secondo la Cassazione

Iva	10 anni
Irpef	10 anni
Irap	10 anni
Tarsu	5 anni
Contributi consortili	5 anni
Concessione uso suolo pubblico	5 anni
Concessione uso passo carrabile	5 anni
Somministrazione fornitura elettrica	5 anni
Canone acqua	5 anni

a lui reso, o richiesto (concessione di uso di suolo pubblico, di uso di passo carrabile) o imposto (tassa per smaltimento rifiuti, contributo opere di risanamento idraulico del territorio) che in tanto si giustifica in quanto anno per anno il corrispondente servizio venga erogato; né è necessario, per ogni singolo periodo contributivo, un riesame dell'esistenza dei presupposti impositivi, che permangono fino a un mutamento della situazione di fatto giustificante il servizio, né il corrispettivo potrebbe dall'utente essere corrisposto in un'unica soluzione, in quanto ab initio non determinato e non determinabile, né nell'entità, né nella durata. Per questo ha ritenuto applicabile

ai casi oggetto del giudizio la prescrizione quinquennale in quanto li ha assimilati ai pagamenti che integrano corrispettivo di forniture elettriche o idriche. Con l'unica differenza che, in ragione della natura impositiva del rapporto, i corrispettivi che integrano i tributi in esame non sono immediatamente legati all'entità del beneficio conseguito dal contribuente od all'entità dei consumi. Questa sentenza appare particolarmente importante in quanto potrà rimettere in discussione gli eventuali crediti vantati dagli enti locali nonostante siano trascorsi numerosi anni e spesso sconosciuti dal contribuente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PIÙ LETTI

www.ilsole24ore.com/nome

- 1] L'Agenzia chance lo scudo
- 2] L'esame dei redditi delle città
- 3] Rinnovato il Conlunismo
- 4] I corsi contro il nucleare

Entro il 30 marzo la comunicazione a Civit sullo stato dei siti web

Trasparenza per i siti Pa

Davide Colombo

ROMA

► L'operazione trasparenza nella Pa è scattata. Entro il 30 marzo tutte le amministrazioni pubbliche dovranno comunicare alla Commissione indipendente per la valutazione e l'integrità (Civit) l'avvenuta attivazione sui propri siti web della sezione "Trasparenza, valutazione e merito". Se entro quella data il sito non fosse stato aggiornato, l'amministrazione dovrebbe comunicare quantomeno il piano minimo di adeguamento e la sua tempistica, oltre a indicare quali informazioni sono state (o saranno) pubblicate nella nuova sezione. Alla Commissione dovrà essere poi inviata un report con i dati sull'accesso ai siti istituzionali.

Lo starter a quella che si configura come una prima verifica nazionale sul rispetto dei nuovi obblighi di trasparenza e accessibilità previsti dalla riforma Brunetta (articolo 11 del dlgs n. 150/2009) è arrivato ieri con la pubblicazione sul sito della Commissione di valutazione della delibera con le prime linee guida applicative. I nuovi obblighi, per il cui rispetto è prevista una certa gradualità, valgono per il settore statale, le agenzie, gli enti pubblici nazionali, le regioni, le province, i comuni, le università e le Camere di commercio.

Sui siti web dovrà essere garantito un insieme di informazioni minime che vanno dai curricula dei dirigenti e di tutti i titolari di unità organizzative alle loro retribuzioni «con specifica evidenza sulle componenti variabili legate alla valutazione di risultato». Dovranno poi essere pubblicati anche i curricula e le retribuzioni degli incarichi di indi-

rizzo politico e amministrativo, nonché tutti gli incarichi (retribuiti e non) conferiti ai dipendenti o ai privati. Come prevede la legge, in caso di mancato rispetto del piano per la trasparenza, che avrà una programmazione triennale sottoposta sempre alla verifica della Civit, verrà bloccata l'erogazione della retribuzione di risultato ai dirigenti responsabili.

Nella delibera adottata dalla commissione viene data molta enfasi al valore politico e istituzionale di un'amministrazione trasparente e capace di favorire al massimo il controllo sociale. Nel testo viene ricordato che il rispetto dei nuovi obblighi rientra nei livelli essenziali delle prestazioni disciplinati nella Costituzione (articolo 117, comma 2, lett. m) e rappresenta «un valido strumento di prevenzione e di lotta alla corruzione». Tra gli altri provvedimenti già in vigore e che prevedono un obbligo di informazione sui siti istituzionali, è stata richiamata anche la norma sul tetto alle retribuzioni complessive nella Pa e nelle aziende controllate e che prevede, tra l'altro, l'obbligo per Bankitalia e le altre autorità indipendenti di pubblicare tutti gli emolumenti superiori ai minimi (vale a dire lo stipendio del primo presidente della Corte di cassazione; circa pari a 274 mila euro l'anno).

«Già da lunedì - ha anticipato al Sole24Ore il presidente della Commissione, Antonio Martone - incontreremo rappresentanti della Corte dei conti, il Garante per la protezione dei dati personali e l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture. Con queste altre authority definiremo un

percorso di graduale applicazione dei nuovi obblighi e le verifiche che dovranno essere garantite evitando sovrapposizioni di ruoli e il pieno rispetto delle normative e degli atti di indirizzo già in vigore».

La Civit, a riprova del ruolo di stimolo e diffusione di una nuova cultura della trasparenza nella Pa, invierà la delibera con le linee guida alle associazioni dei consumatori e degli utenti per raccogliere osservazioni e proposte per l'adozione di nuove iniziative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA COMMISSIONE

Stabilite le linee guida sui nuovi obblighi di informazione
Martone: da lunedì al lavoro con Privacy e Corte dei conti

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

«Cambiare il voto all'estero»

Il premier attacca anche su Di Girolamo: portato da un responsabile di An

Barbara Fiammeri
ROMA

La legge per l'elezione dei parlamentari all'estero «va assolutamente cambiata». Silvio Berlusconi è categorico. Il premier, a Torino per la campagna elettorale, intona il de profundis sul voto all'estero, su cui in mattinata era già intervenuto, con toni molto duri, il presidente del Senato Renato Schifani. Berlusconi parla del caso Di Girolamo. Fa sapere non solo di non averlo coposciuto ma che a candidarlo non fu «gente di Fi» bensì «un responsabile di An». Il premier dice anche «basta con le intercettazioni», che fanno dell'Italia «uno stato di

STOP ALLE INTERCETTAZIONI

Il Cavaliere vuole accelerare il disegno di legge a Palazzo Madama Per il presidente del Senato tempi maturi ad aprile

polizia» e «finiscono per distruggere delle vite». Per questo invoca la rapida approvazione del disegno di legge all'esame di Palazzo Madama, che ne limita l'utilizzazione «ai grandi reati» e quando si è davanti a «prove serie che l'illecito sia stato commesso». Ma soprattutto - aggiunge parlando di «battaglia per la privacy e la libertà» - vieta la pubblicazione delle telefonate: «Non si possono in alcun modo gettare in pasto al pubblico conversazioni che poi trascritte su carta o anche rappresentate da attori in televisione rischiano di assumere un significato diverso da quello originale».

Anche in questo caso il pensiero del premier è perfettamente in linea con quello espresso poche ore prima da Schifani. Il presidente del Senato - dopo aver auspicato «l'immediato cambiamento» della legge sul voto all'estero definita uno «scandalo» che consente «addirittura di acquisire i voti pagandoli» - ha sollecitato l'approvazione del ddl intercettazioni: «Credo siano maturi i tempi perché ad aprile il Senato si occupi definitivamente di questo argomento». Parole a cui ha reagito con durezza l'Idv. «Parla come uno sgherro di partito e nasconde la verità», ha tuonato il capogruppo alla Camera, Antonio Donati, provocando a sua volta la controreplica del Pdl: «Donati si deve vergognare», dicono all'unisono Maurizio Gasparri e Fabrizio Cicchitto. Ma sulle intercettazioni è intervenuto anche il procuratore aggiunto di Palermo Antonio Ingroia secondo cui, «al di là del problema della pubblicazione o meno sui giornali», il ddl «di fatto le abolisce e - sottolinea - senza intercettazioni non si fanno indagini».

Tutti d'accordo invece sulla necessità di rivedere le norme sul voto all'estero. «Questa legge è stata un errore», ammette il coordinatore del Pdl Sandro Bondi mentre Gaetano Quagliariello, vicecapogruppo al Senato del partito del premier, parla apertamente di «fallimento» auspicando un «ripensamento». Che per la Lega si traduce direttamente nell'abolizione: «Non è che non funziona, è un'assurdità!», dice il ministro Roberto Calderoli. Il Pd annuncia intanto la presentazione di una proposta e si dichiara disponibile a

una scelta bipartisan: «È da tempo che sosteniamo che sia improcrastinabile cambiare questa legge e che è necessario soprattutto eliminare il voto per corrispondenza che è fonte di vero scandalo». In realtà - aggiunge Massimo D'Alema - «è l'intera legge elettorale ad essere pessima e che va cambiata». La pensa così anche l'Udc: «È pilatesco individuare nell'elezione dei parlamentari all'estero il motivo di infiltrazioni mafiose - sottolinea Maurizio Ronconi - perché il vero nodo è l'attuale legge elettorale in cui per le candidature e soprattutto per gli eletti non c'è alcun filtro e neppure selezione popolare ma solo una scelta ad personam con criteri spesso ignoti ai più».

Di riforme, anche se non di quella elettorale, ha parlato anche Schifani: «Mi auguro - ha detto - che, cessate le tensioni fisiologiche pre-elettorali, si torni a instaurare un clima di rispetto e non di delegittimazione. Un clima meno velenoso, perché ora lo è troppo, e che consenta di sedersi tutti intorno ad un tavolo per discutere di riforme costituzionali e di giustizia». Il presidente del Senato ha insistito sulla necessità di rafforzare il ruolo del premier: «Non possiamo rinchiuderci dentro la finzione dell'indicazione del candidato presidente del Consiglio che però non è ancora elezione diretta del premier. L'elezione diretta del presidente del Consiglio, che non c'è sul piano formale ma da tutti i cittadini è avvertita come già operante nel sistema, rappresenta un punto di chiarezza che non deve più spaventare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA